

At 2,14.36-41; Sal 23; 1 Pt 2,20-25; Gv 10,1-10

Ho chiesto e supplicato ripetutamente don Giuseppe che facesse l'omelia, niente da fare, si è rifiutato e mi ha messo nell'obbedienza. Ringrazio comunque il Signore perché lui è qui con noi e celebra con noi questa Eucarestia, assieme ai genitori e ai parenti di Sandra.

Siamo qui tutti insieme e vi parlo proprio con una semplicità grande.

Partiamo da questa Parola del Signore di oggi, dal Vangelo. E' proprio vero, notatelo bene, quello che noi ripetiamo sovente: l'esistenza cristiana è un rapporto con il Signore. Molte volte lo dico che il Cristianesimo non è un insieme di idee, di verità, di ragionamenti: il Cristianesimo è una Persona.

La vita cristiana non è un insieme di norme morali ma è un rapporto con questa Persona, che è Cristo Gesù. Cristo che è vivo: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?" (*Lc 24,5*). Gesù è risorto e non muore più, per quaranta giorni e con molte prove apparve ad essi vivo, vivo!

Tutta l'esistenza cristiana è un rapporto con Lui vivo, col Signore.

Il Signore, se voi lo notate, presenta se stesso nel Vangelo come uno che ha un rapporto personale e vivo; è Lui che attende il figliol prodigo, che gli va incontro e lo abbraccia. Non gli fa un discorso, lo abbraccia e gli dice: "Vieni facciamo festa!".

E' Lui che cerca la pecorella smarrita, non fa un discorso, la mette sulle spalle.

E' Lui che cerca la dramma, il denaro perduto e chiama le amiche e far festa.

E' il Signore. E' il Signore che dice che è il Padre stesso che ci ama. Provate ad incontrarvi con la persona di Gesù nel Vangelo, troverete sempre un padre, un fratello che cerca di intessere rapporti personali e comunitari con i suoi. "Venite un po' in disparte con me, venite e state un po' con me", dice il Signore (*cf. Mc 6,31*).

Tutta la Parola di Dio è Dio che viene a cercare i suoi figli dispersi. E' Lui che viene a dare la vita e vuole che l'abbiano abbondantemente; è Lui che dice: "Rimanete in me ed io in voi. Se uno non rimane in me, non porta frutto. Vi ho detto tutte queste cose perché la mia gioia sia in voi e la gioia sia piena" (*cf. Gv 15*).

Quando nella Parola di Dio ci viene presentato il Signore, è il Signore che ama. Dio è amore, credo che questa sia la parola più rivoluzionaria che mai sia stata detta, è la cosa più grande, Dio è Amore!

E il cristiano è colui che ha creduto all'amore che Dio ha per noi; ma l'amore indica un rapporto vitale, personale e comunitario con Cristo.

In questo rapporto si capisce poi tutto ciò che esso richiede: è evidente che essendo un rapporto con Lui che è persona viva e che è verità ci viene chiesto di fare la verità, perché la verità ci fa liberi. Ci comanda di essere veri perché ci rende liberi e perché ci ama.

Non è una imposizione, è un'esigenza dell'amore. I comandi di Dio non sono una imposizione ma sono l'esigenza che si crea in un rapporto tra due persone: ecco la relazione profonda con Lui.

Quando Lui ci dice: "Beati coloro che costruiscono la pace" (*cf. Mt 5*), è perché Lui è il Dio della pace e la relazione con Lui ci immette in questa traiettoria di pace.

Quando Lui ci dice: "Beati i puri di cuore", è perché Egli è pienezza di bene e di verità e di giustizia ed allora ecco che ci immette in sé.

Quando Lui ci dice: "Beati gli affamati e gli assetati di giustizia"... addirittura il Signore arriva a dire che non esiste un rapporto con un altro fratello che non sia prima di tutto un rapporto con Lui: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare. Avevo sete e mi avete dato da bere. Ero ignudo e mi avete vestito" (*cf. Mt 25*). Il Signore spinge così forte su questa realtà del Cristianesimo che dice: "Se uno mi ama, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"

(Gv 14,23). Poi ancora aggiunge: “Se uno mi ama io verrò a lui e mi manifesterò a lui” (Gv 14,21); è tutto un rapporto vitale!

Io vorrei che rivedite la Parola di Dio sotto questa luce, dando questo taglio al discorso: in fondo tutta la Parola di Dio è rivelazione di Uno che viene a vivere con i suoi figli. Infatti dice: Io sarò il Dio con voi, l'Emmanuele, cioè il Dio con voi.

Tutta l'esistenza in fondo ha senso solo ed unicamente se è una ricerca del volto di Dio e della relazione che costruisco con Lui.

Quando Gesù ha detto che egli, una volta in Croce, avrebbe attirato tutti a sé, non ha manifestato altro che un rapporto tra noi e Lui. “Io mi manifesterò a lui” (Gv 14,21), “io attirerò tutti a me” (Gv 12,32), “da lui abbiamo ricevuto grazia su grazia” (Gv 1,16), “egli è venuto per portare la luce” (cfr. Gv 1,9).

Ecco allora che il Cristianesimo è una relazione personale e comunitaria con una persona che è il Vivente, che è il Cristo e tutta la vita cristiana non è che un inoltrarci in questa luce. “Noi siamo stati trasferiti dalle tenebre alla luce del Figlio Suo” (cfr. 1 Pt 2,9).

Vorrei che leggeste tutta la Parola di Dio: prendete per esempio il Cantico dei Cantici, oppure la parabola della vigna, nel libro di Isaia. Se vedete, tutte le lamentazioni di Geremia non sono altro che il grido di uno che cerca un rapporto, non un tributo. Il Signore arriva a dire in Isaia: “Può forse una mamma dimenticarsi del figlio piccolo che allatta?”. No. “Ebbene, se anche questo fosse possibile, io mai mi dimenticherò di te” (Is 49,15).

Questo cosa vuol dire? Che c'è una relazione profonda: “Il tuo volto, o Signore, io cerco” (Sal 26,8), cioè cerco te, o Signore, ed il rapporto con te.

D'altra parte quando arriveremo dal Signore, lo vedremo a faccia a faccia come Egli è. Se noi saremo nel suo amore ci sentiremo dire: “Vieni, servo fedele, entra nella gioia della famiglia tua” (cfr. Mt 25,21). E' tanto profonda questa relazione che Pietro ci dice che noi siamo consorti della divina natura, cioè ciò che Lui è per natura noi lo siamo per partecipazione. E' tanto vero che Giovanni ci dice: “Non solo ci chiamiamo, ma siamo davvero figli di Dio” (1 Gv 3,1)! Egli ha un sogno grande su di noi: che siamo conformi a Cristo, ad immagine del Figlio suo e che siamo santi ed immacolati nel Figlio suo! Allora noi comprendiamo cosa vuol dire che Gesù è la Porta, che Gesù è il Buon Pastore, che Egli cammina innanzi alle sue pecore: Gesù ha un rapporto vitale, non c'è un rapporto burocratico o di comando, è una relazione viva.

Ed allora immersi in questa relazione viva si comprendono anche le richieste più esigenti e più dure per la parte umana non ancora redenta dell'uomo. Si comprendono quelle esigenze che agli occhi del mondo appaiono incomprensibili ma, per il cristiano che ha capito che l'esistenza cristiana è una relazione personale e comunitaria, allora non c'è più scandalo nella Croce perché è l'esigenza che proviene dall'amore, come diciamo nel nostro schema di vita: “certi che Egli sa operare oltre ogni umano modo di capire”. Per questo ci abbandoniamo in Lui, perché sappiamo chi è Lui!

Ecco allora che in questa visione si capisce anche quest'altra cosa profonda: che noi abbiamo verso Dio delle richieste che possono essere pazzesche, ma nulla è pazzesco nel rapporto con un Padre. “Io so Signore che sei Tu, non so dove Tu mi porti ma so che sei Tu che mi porti e questo mi basta. Io non so o Signore perché questo succede ma so che Tu lo sai e questo mi basta”. Quindi quello che può sembrare impossibile per l'uomo diventa estremamente profondo e grande e razionale.

La Fede - che in fondo non è altro che il vivere di quella realtà che, per il limite umano, è invalicabile e che diventa valicabile perché Lui è venuto in mezzo a noi - diventa anche l'atto più intelligente dell'uomo, perché indica questa relazione profonda che l'uomo intuisce e vede.

Allora Gesù lo capiamo bene, capiamo bene che Egli dà la vita per le sue pecorelle e capiamo quindi le esigenze di questo rapporto con Lui.

“Cristo ha patito per voi” (1 Pt 2,21), quindi voi siete inseriti in una realtà di sofferenza e di

patimento. Gesù non è venuto a cambiare la realtà imperfetta del mondo, è venuto invece a dare senso all'uomo, è venuto a dare l'unione con Dio all'uomo, è venuto a darci ciò che rimarrà in eterno, per sempre.

Allora noi passiamo attraverso la tribolazione nella quale è passato Gesù, passiamo nello stato di abbandono nel quale è passato Gesù: "Padre perché mi hai abbandonato?"; ma siamo sempre in una relazione personale e comunitaria con Lui. Questa è la novità di tutta l'esistenza cristiana: il Dio con noi! Il Dio con noi!

Il Cristianesimo non si può paragonare ad altre dottrine, non è possibile. Sebbene vivifica tutto ciò che è nel mondo e gioisce di tutto ciò che vi è di positivo nel mondo, il Cristianesimo è una relazione personale e comunitaria con Dio ed ecco che passiamo attraverso tutti i misteri della Sua vita; noi dobbiamo seguire le sue orme.

Allora ci piace contemplarlo perché la sua vita adesso continua dentro di noi, anzi, noi completiamo quello che manca alla sua passione. Capiamo così l'esortazione profonda di Pietro: "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo". Il mondo è organizzato in maniera estranea a Dio ed estranea all'uomo, così l'uomo si è perduto su questa terra. Egli è venuto a riunirci a Lui perché si faccia un mondo secondo la giustizia di Dio. E' proprio vero: Lui è la via, la verità e la vita.

Dopo questo richiamo che vi ho fatto così come l'ho sentito dentro di me - ed è questa una via stupenda da seguire - ecco che entriamo nei doni ricevuti in questo tempo.

Certamente l'intenzione del Signore è quella di portarci ad essere del tutto, del tutto, conformi a Cristo e io unisco in questo l'incontro di Sandra con il Signore. Sì, perché è una serie di avvenimenti che sono tutti collegati l'uno all'altro. Leggerete su "Sempre" e su "Il Ponte", alcune mie riflessioni dal titolo: "Dove ci conduce il Signore"¹. Questa spinta continua ad andare a Lui, era presente e molto forte in Sandra.

Mi piace concludere rileggendo alcune cose che ho colto qua e là con l'intento in un prossimo futuro di fare qualcosa di più preciso.

Fra queste un bigliettino d'auguri che Sandra ha scritto ad una sua amica: "Io mi sono liberata di quell'io che fingeva di essere qualcuno, e nel diventare nessuno comincio a vivere. Vale la pena di morire per scoprire cos'è la vita". Se lei ha scritto questo vuol dire che la sua anima era arrivata ad un punto di luce molto grande!

Morire a noi stessi, a ciò che è falsità dentro di noi, per un rapporto definitivo con il Signore; e queste parole sono per noi tutti, giovani anziani e vecchi. Le collego alla parola di Pietro di oggi: "salvatevi da questa generazione!" (At 2,40), non andate dietro a questo mondo, è una parola per tutti.

Dicevo nell'omelia del giorno in cui abbiamo celebrato l'Eucarestia con lei: "Sandra ha camminato verso il Tutto, verso l'Assoluto; cercava di togliersi dall'effimero e dal vano perché non vale la pena di vivere per l'effimero, per il vano".

Diceva Guido che Sandra sentiva tanto forte le parole del Vangelo che ha voluto scrivere sul ricordino: "Per la vostra vita non affannatevi... guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate?" (cfr. Mt 6,25-28). Non affannatevi, cioè non siate posseduti dalle cose, ma nelle cose esprimete la realtà di Dio; giudicate questo mondo che è organizzato in maniera estranea a Dio, non conformatevi a questo secolo ma portate la speranza della liberazione dentro il mondo.

Una professione vissuta in maniera diversa, un organizzazione economica diversa, un organizzazione sociale diversa, una presenza nell'ambito di lavoro diversa: fate splendere il Signore nella vostra vita! Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, il resto vi sarà dato comunque (cfr. Mt 6,33): ecco la grande chiamata che il Signore fa alla nostra Comunità, ecco la relazione

¹ *Sempre*, N. 4-5 Aprile-Maggio 1984: "Come gigli del campo - Riflessioni sul momento attuale della Comunità"

personale con il Signore.

Ricordo con gioia come Sandra, prima di intraprendere la Facoltà di Medicina, dopo averne parlato con i suoi genitori e con i fratelli di nucleo, venne personalmente da me e mi chiese che cosa doveva fare e che era disponibile anche a lasciare gli studi se ciò fosse stato voluto dal Signore accogliendo l'obbedienza come dono.

E' l'uscire dall'effimero perché anche la professione se non è spazio d'amore è tutto effimero, tutto vano. E' l'uscire dall'effimero e il legarsi all'Assoluto.

Don Giuseppe, lo zio di Sandra, che è qui con noi adesso, mi diceva che Sandra, di ritorno dalla Festa di Capodanno, andò con Guido a fare l'ora di adorazione all'una e mezza di notte!

La mattina presto, me lo diceva ancora don Giuseppe, Sandra era in chiesa a pregare e a volte lui non trovava il suo breviario e allora capiva che l'aveva preso lei, che lo aveva preceduto in chiesa.

Sandra voleva regalare il breviario a Guido ma un volume per volta... Sandra cresceva di giorno in giorno nella preghiera.

Lei era sempre disponibile, le sue vacanze erano per gli handicappati, per i tossicodipendenti. Perché queste cose? La mamma Agnese ci raccontava qualche fatto come quando aveva un maglione nuovo e se qualcuno le diceva: "Oh, che bel maglione!", lei se lo toglieva e lo regalava e tornava a casa magari con uno straccio. Sono piccole cose vissute nel silenzio, nell'umiltà. Nessuno di noi le aveva viste, oggi le richiamiamo: perché? Perché ogni fratello e sorella costruisce il proprio fratello e la propria sorella.

Sandra nell'ultimo incontro con le sorelline di nucleo aveva riferito di essere tanto contenta perché il Cristo era risorto! Aveva un senso acuto della giustizia e sapeva usare la gioia sempre.

Mi raccontava la mamma Agnese come Sandra gioiva moltissimo anche di un fiore di campagna, e Daniela mi raccontava che Sandra gioiva moltissimo del correre sotto la pioggia.

Gioie semplici, che sono le più belle; ed è bello richiamare queste cose dei nostri fratelli.

Il suo perenne sorriso le proveniva dalla pace che aveva dentro, gioiamo di questo perché è crescita nel Signore.

Signore continua a tenerci per mano. Ognuno capisca in questo momento dove Dio lo chiama e se senti la voce di Dio non indurire il tuo cuore.